

Chiesa di Sant'Andrea

Intatta struttura quattrocentesca che racchiude e custodisce un pregevole ciclo di affreschi di ambito e periodo Leonardesco. Adatta per concerti di musica classica eseguiti da formazioni da camera e da cori. Dal 2014 è affiancata dalla biblioteca Vittorio Sereni in colloquio intrigante e molto ben progettato tra nuovo e antico, tra le radici della memoria e lo slancio verso la modernità.

Gli Amici di Sant'Andrea si sono costituiti in Associazione nel 1985 e subito si sono prodigati per riportare questo monumento allo splendore originale. Dal punto di vista storico e artistico, sono state svolte indagini nei vari archivi di Milano che hanno indirizzato la ricerca verso l'iconografia e la simbologia presenti in Sant'Andrea. Inoltre, dalle perizie scientifiche e tecniche sono emersi risultati che confortano le ipotesi volte ad identificare gli autori degli affreschi ed i soggetti in essi rappresentati. Molti studiosi del periodo rinascimentale sostengono che ci sia stato un contributo, non solo teorico, ma iconografico di artisti del periodo di Leonardo da Vinci, tanto da far ritenere probabile che sia stata la bottega di Bernardino Zenale a realizzare il trittico. Absidale. Altri interventi furono realizzati nel 1574 da Ottavio Semino. S. Caterina d'Alessandria e S. Girolamo sono i Santi protettori di quella coppia di sposi che sono stati identificati nelle ricerche in Caterina Sforza e suo marito Gerolamo Riario.

La Croce di Sant'Andrea era diventata per Caterina Sforza un simbolo di espiazione, in memoria della congiura, ordita da "Andrea" da Lampugnano, che aveva portato all'uccisione del padre Galeazzo Maria. La simbologia andreana risulta evidente sul piatto esposto al Museo Classense di Ravenna dove Caterina Sforza ed il marito Gerolamo Riario portano sul vestito la stessa croce che appare sul pilastro absidale destro della chiesa a Melzo. Quando Caterina Sforza viveva in Vaticano, oltre a frequentare i pittori della bottega del Verrocchio, aveva iniziato ad interessarsi di alchimia e, una volta invitata al Castello di Milano, aveva avuto l'occasione di scambiare opinioni con Leonardo sugli studi di comune interesse. Nel quadro raffigurante la "Dama con l'ermellino" sulla spallina è riportato il simbolo andreano, giustificato dal fatto che la definizione toscana dell'ermellino è: "ermellino" detto comunemente "Albero di Sant'Andrea". Lucia Marilano venne nominata contessa di Melzo nel 1475 da Galeazzo Maria Sforza, dal quale ebbe due figli e una cospicua rendita che però durò solo pochi anni in quanto i beni vennero confiscati alla morte del duca. Avvenne forse una segreta traslazione del corpo di Galeazzo Maria nella chiesa di Sant'Andrea? L'indagine antropologica, condotta con i mezzi scientifici più avanzati dall'Istituto di Medicina Legale dell'Università degli Studi di Milano sui resti umani ritrovati nella zona dell'altare, ha dimostrato con il C14 che tali resti risultano essere di una persona vissuta negli anni attorno al 1447. La ricostruzione facciale, realizzata dallo stesso Istituto sul teschio ritrovato, è stata confrontata con il volto della madre Bianca Maria Visconti con stupefacente somiglianza tanto che alcuni studiosi, scettici sulle indagini svolte dagli Amici di Sant'Andrea, hanno ritenuto comunque di esibire il volto ricostruito in una mostra ad Abbiategrasso da essi organizzata.